

Divieto di balneazione a causa dell'inquinamento rilevato nel canale Sottomarlane

Niente tuffi nel cuore di Praia

L'indignata protesta di Italia Nostra: la cosa peggiore che potesse capitare

Tiziana Ruffo
PRAIA A MARE

Divieto di balneazione per ben 415 metri di litorale a Praia a Mare. «La criticità delle acque del Canale Sottomarlane – sostiene la sezione dell'Alto Tirreno cosentino dell'associazione ambientalista Italia Nostra – è nota da anni ma nulla è stato fatto ed ora si è giunti alla drastica misura del divieto di balneazione». La compagine "verde" ha già chiesto alla Regione e all'Arpacal un immediato monitoraggio del canale lungo il suo corso al fine di localizzare le criticità ed avviare con gli organi competenti

e tra questi il Comune di Praia a Mare un'azione di bonifica mirata.

«Per un paese turistico – tuonano gli ambientalisti – avere le acque di balneazione interdette è la cosa peggiore che possa capitare». Il corso d'acqua in questione, noto come canale Sottomarlane, nasce nella zona Pantano e attraverso via dei Mercanti, il sottopasso ferroviario e l'area Marlane, confluisce nel mare. Le sue acque quasi certamente inquinate da scarichi a monte hanno reso non balneabile per l'intera stagione estiva 2017 un tratto di mare che partendo dal canale si estende verso sud oltre il

Bocciodromo, struttura da riconvertire in un impianto per la talassoterapia che dovrebbe utilizzare le acque del mare sottostante.

«Se non vengono effettuati interventi di risanamento, – ribadisce Italia Nostra – il divieto potrebbe ripresentarsi anche nel 2018». In questo tratto – aggiungono gli ambientalisti – sono presenti al-

Gli ambientalisti temono che senza una rapida bonifica il problema possa ripresentarsi nel 2018

Focus

● Divieto di balneazione per un tratto di oltre 400 metri del litorale di Praia a Mare. Il provvedimento è stato adottato in seguito alla pubblicazione delle apposite analisi effettuate dall'Arpacal, test che hanno evidenziato valori d'inquinamento superiori ai limiti imposti dalla legge. Il divieto sostanzialmente azzerava la possibilità di bagni nel corso dell'ormai imminente stagione estiva. Una disdetta per una cittadina a forte vocazione turistica come Praia.

cuni lidi che farebbero bene a pretendere un mare balneabile.

Una questione esplosiva, quella dei mancati tuffi nel Tirreno a causa di valori d'inquinamento superiori ai limiti di legge. Faccenda che si ripropone puntualmente nell'Alto Tirreno cosentino, zona turistica di particolare pregio, che punta sulla risorsa mare come attrazione prioritaria.

Purtroppo, come evidenziano le costanti critiche degli ambientalisti, le amministrazioni comunali, nonostante i proclami e le buone intenzioni, arrivano sempre impreparate all'appuntamento estivo con conseguenze devastanti per le prospettive del turismo balneare.

Si ripropongono quindi le classiche questioni delle disfunzioni dei depuratori, degli scarichi abusivi di liquami, della inciviltà diffusa, che compromette la bellezza e l'attrattività dei luoghi. Tutto lascia dunque pensare che la prossima stagione estiva a Praia a Mare, porta d'ingresso della Calabria, sarà ancora caratterizzata dalle vibranti proteste di turisti e vacanzieri, costretti a fare brutti incontri con quella lunga striscia giallastra ed organica, che puntualmente mette in fuga i bagnanti.

Uno spettacolo poco lusinghiero per il turismo di una delle zone più belle della Calabria. Del resto, appena poche settimane fa, una maxi-discarica abusiva è stata sequestrata proprio davanti a una delle principali attrazioni di Praia: l'Isola di Dino. ◀



Turismo al primo posto. Il provvedimento potrebbe avere delle pesanti conseguenze per l'ormai imminente stagione balneare